

Fonderie, in alto mare ogni progetto di trasloco

L'azienda: niente «contatto operativo» con Arcelor Mittal per l'area avellinese

IL CASO

Giovanna Di Giorgio

Nessuna trattativa. O, meglio, nessun «contatto operativo» nell'ambito della vertenza Arcelor Mittal di Avellino. Dalle Fonderie Pisano arriva la smentita circa l'ipotesi dell'apertura di un terzo sito nella Valle del Calore. E, ancor più, circa la possibilità della delocalizzazione dello stabilimento di Fratte nella provincia avellinese, nella zona industriale di San Mango sul Calore - Luogosano. Per il momento, insomma, non ci sono novità circa il futuro dell'azienda guidata dall'ingegnere **Ciro Pisano**. azienda che, a breve, dovrà da un lato affrontare il riesame dell'Autorizzazione integrata ambientale avviato dalla Regione Campania, e, dall'altro, presentare al Comune di Salerno il Piano urbanistico attuativo per la zona di via dei Greci oggi occupata dallo stabilimento industriale. Non saranno le Fonderie Pisano, dunque, a prendere il posto di **Idroambiente Srl** dell'imprenditore napoletano **Luigi Caramiello** nella trattativa con Arcelor Mittal in provincia di Avellino. Almeno questo è quanto si lascia trapelare dalle stesse Fonderie Pisano. Che provano a tenere il riserbo su un ipotetico incontro con i rappresentanti del colosso industriale del Lussemburgo sulla possibilità di rilevare lo stabilimento della Valle del Calore. Di certo, se l'incontro c'è stato, non si è trattato di un «incontro operativo», fanno sapere da via dei Greci. Nessuna trattativa, quindi, né per rilevare l'industria di Avellino né per realizzare in quella zona le nuove Fonderie Pisano.

I TANTI "NO"

Quelle nuove fonderie di ultima generazione, alimentate da forni a induzione e con tecnologie tali da abbattere fino a ridurre al minimo le emissioni inquinanti, che gli imprenditori di Salerno cercano di realizzare da qualche anno, invano. Da Giffoni a Campagna, da Buccino (dove il tentativo è stato stoppato dal Consiglio di Stato dopo l'acquisto da parte dei Pisano di un lotto ad hoc in zona industriale) a Sordina, lo stabilimento industriale di Salerno si è visto di volta in volta negare l'opportunità di una delocalizzazione. Tanto da far sbottare in più occasioni il manager **Ciro Pisano**.

LE IPOTESI

Il quale, trapela dallo stabilimento di Fratte, starebbe ancora una volta pensando all'idea di chiudere tutto. O, come invece arriva da altre fonti, di trasferire la produzione nello stabilimento di cui i Pisano sono proprietari a Foggia. Intanto, quel che è certo è che i sei mesi concessi dalla Regione Campania per il riesame dell'Aia, rilasciata ad aprile

2020, stanno scadendo. I Pisano avranno tempo fino alla metà di novembre per presentare le informazioni necessarie. Come previsto dalle norme vigenti in materia ambientale, l'Aia dovrà essere adeguata alle Bat conclusion, ovvero alle decisioni relative alle conclusioni sulle Bat pubblicate sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea lo scorso dicembre. In pratica, per ottenere il rinnovo dell'Aia le Fonderie Pisano dovranno applicare nello stabilimento di Fratte le Best available techniques, cioè le migliori tecnologie disponibili in termini di soluzioni tecniche impiantistiche, gestionali e di controllo in grado di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente. Un iter non semplice, tanto più che l'associazione Salute e vita ha già annunciato battaglia. Non solo: i Pisano dovranno anche adeguare lo stabilimento in base alle direttive fornite dalla stessa Regione Campania in seguito a un diffida scaturita dall'ultimo controllo dell'Arpac all'opificio di via dei Greci.

IL PIANO URBANISTICO

Resta, infine, da presentare il Piano urbanistico attuativo al Comune di Salerno, un progetto di trasformazione urbana che possa permettere agli imprenditori di Fratte di realizzare, tra le altre cose, edifici residenziali dove oggi sorgono le fonderie. La zona, infatti, è ormai residenziale dal 2006. Tuttavia, la realizzazione del Pua è vincolata al mantenimento dei livelli occupazionali. Il che vuol dire che, prima di dismettere l'impianto di via dei Greci, bisognerà trovare un luogo in cui realizzare le nuove fonderie o comunque trovare una collocazione per i circa 120 lavoratori oggi impegnati nell'azienda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA